

gastone

Da: gastone [losio@losio.com]
Inviato: venerdì 20 dicembre 2002 16.33
A: 'zapping@rai.it'
Oggetto: REINVENTING ITALY

1. Scriveva recentemente Rudi Dornbush, Corriere della Sera, maggio 20, 2000: <http://www.losio.com/100citta/anthos.htm>

"Sul caso Italia, i ricercatori concludono che anche solo per lasciare le generazioni future con lo stesso fardello fiscale di oggi necessita uno qualsiasi dei seguenti interventi: un taglio immediato del 49 per cento delle spese correnti dello Stato o di un 13 per cento dei trasferimenti dello Stato; un aumento dell'11 per cento del complesso delle tasse o un aumento del 28 per cento delle imposte sul reddito.

Questi sono aggiustamenti formidabili da attuare immediatamente e, com'è ovvio, non si verificheranno. La conclusione è che saranno le generazioni future a doverli compiere: questi e altri ancora.

L'Italia sta caricando i giovani di pesi sempre più gravosi."

O più direttamente in inglese sotto il titolo REINVENTING ITALY: <http://www.losio.com/100citta/pdf/italy.pdf>

"What is needed now is a pervasive recognition and consciousness that regulation, statism, absurdly privileged labor contracts, intrusive bureaucracy, complacent equalizing and sweeping government discretion must go. Politicians need to receive a loud message from the public: we are fat up! The referendum is one step in that direction but it is just a beginning; a much deeper counter culture must build from there."

2. Ieri a Zapping si è toccato uno dei più significativi punti sensibili per lanciare un LOUD MESSAGE ai POLITICIANS. L'eliminazione di uno dei gradini della struttura dello Stato, altro che devolution, elimination non devolution!

Ebbene indipendentemente dalla mia sostanziale contrarietà all'eliminazione delle province, mentre trovo le regioni estranee all'anima italiana (che cosa vuole il cittadino sulla targa della sua auto? Chi tiferebbe per la squadra di calcio della Lombardia? Contro la Valle d'Aosta?) o più nel merito anche storico e culturale per quanto cercherò di spiegare nell'allegato, l'eliminazione è oggi e comunque il Tema, quando il sistema non funziona, e' scoordinato, il renderlo ancora più ridondante è la pazzia più grande che una classe dirigente responsabile possa fare! Porta semplicemente alla rovina, alla rovina delle nostre donne e dei nostri uomini, per non parlare dei bambini! Demagogia? Visco parlava del rischio concreto di una deriva argentina per l'Italia poche ore orsono, e Visco è un fazioso forse, ma certo è uomo d'onore e di provata capacità tecnica specifica!

3. Dornbush parla di una DEEPER COUNTER CULTURE che deve nascere dal popolo che si pronuncerà con lo strumento del Referendum. REFERENDUM per eliminare quindi o le Province o, come credo io, le Regioni!

Gastone Losio
 xxxxx
 I-XXXX
 tel. +39 XXXX
 mobile +39 348 000000
 e-mail losio@losio.com

Visit www.losio.com

Proposta politica sul Federalismo

<http://www.losio.com/100citta/federalismo.htm>

Una proposta strutturalmente e culturalmente diversa da quelle sui tavoli della destra e della sinistra.

Una proposta frutto di un lavoro di team di numerose persone negli ultimi 5-10 anni.

Una proposta con formidabili risvolti economici.

Una proposta che, ahimè inevitabilmente, non potrà mai partire da un establishment politico come l'attuale sia a

sinistra sia a destra, per il semplice fatto che ne riprogetta le fondamenta mettendolo in diretta crisi culturale e forse morale.

Una speranza per le Centocittà Italiane, per le Centoregioni Europee, per i prossimi Centoanni.

PREMESSA:

Costituzione della Repubblica Italiana

PRINCIPALI FONDAMENTALI Art.5

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Emendamenti da me/noi sottoposti alla Commissione Bicamerale

<http://www.buvette.net/curiosando/propemen.html>

LA RIFORMA FEDERALE per l'ITALIA Fase Prima

Lo Stato Italiano ha circa 140 anni, le Regioni poco più di 30 e i Comuni più di mille.

Questo è il dato italiano: siamo una terra di Comuni. Le Regioni vanno pensate come un elemento federativo di Province e deciso dalle Province, su scala anche del tutto diversa dall'attuale.

Le Regioni sono elemento del federalismo europeo, non certo di quello italiano.

La Regione deve diventare, opportunamente dimensionata, il mattone dell'Europa, con confini che possono benissimo prescindere da quelli nazionali.

Il federalismo italiano va invece basato, per essere solido e per rendere solido quello europeo, sui Comuni e sulle Province.

PROPOSTA POLITICA Per il federalismo dei cento comuni e delle cento città

Punti centrali:

> Il federalismo è sostanzialmente equilibrio: equilibrio economico, culturale e politico tra territori e dentro i territori medesimi.

> Base di questo equilibrio è il Comune, come mattone fondamentale della vita democratica di ogni paese.

> I poteri che i Comuni hanno nei paesi federali (USA, Germania e Svizzera) sono tre o quattro volte superiori a quelli dei Comuni italiani e lo stesso dicasi per l'autonomia finanziaria. Questo significa che il cittadino trova soddisfazione nella soluzione dei problemi rivolgendosi al Comune, non ad enti distanti. Scuole ed Ospedali, ad esempio, dipendono dai Comuni e così dicasi per l'assistenza agli indigenti, per la polizia, la protezione civile, per buona parte delle competenze in fatto di ambiente, per tutti i servizi alla persona e buona parte di quelli al territorio.

> In questi paesi il Comune non è un organo amministrativo ma è un organo politico.

> I compiti che, per complessità, non possono essere assunti dai Comuni, possono essere gestiti in maniera cooperativa (Consorti) realizzando quella che è definibile come "cooperazione orizzontale".

> I compiti che non possono essere assunti dai Comuni e dai Consorti, possono essere gestiti da un organo superiore che abbia anch'esso una sovranità politica. Questo solitamente è lo Stato federato (Cantone/Stato/Land)

> La dimensione del Cantone/Stato/Land dipende da fattori storici, economici, politici e geografici.

> In tutti i paesi federali sono presenti realtà molto piccole e molto grandi (relativamente alle dimensioni di ognuno) ma è un dato di fatto che più piccolo è un territorio, meglio è amministrabile e gestibile.

> La distribuzione dei compiti tra i Cantoni/Stati/Länder ed i Comuni non è fissa (come con il decentramento) ma

varia di luogo in luogo a seconda della realtà organizzativa, della storia, della cultura e della economia locale.

> Questi due organi (Comune e Stato Federato) realizzano una "cooperazione verticale".

> Assieme, questi due organi politici, assolvono tra il 50% ed il 70% dei compiti complessivi dello Stato e tutti quelli di gestione.

> Allo stato federale, snello e leggero, competono attività di indirizzamento, sostegno, controllo e coordinamento.

> Molti dei compiti federali vengono poi affidati alle sovranità locali, come se fosse un paese decentrato. In questo caso solitamente la federazione remunera il servizio reso localmente.

> A parte questa remunerazione, ogni sovranità provvede con finanze proprie ai suoi compiti, salvo meccanismi perequativi di basso rilievo.

> Tra Cantoni/Stati/Länder si attua la cooperazione orizzontale in tutti i settori in cui essa è proficua ed esiste competizione in economia e nella individuazione di soluzioni originali ed innovative.

> Tra Federazione e Cantoni/Stati/Länder esistono forme di cooperazione verticale, diverse in ogni paese ma solitamente legate alla struttura del Senato a rappresentanza territoriale o ad esso correlate.

Il risultato in termini politici ed economici per un paese federale è una grande stabilità e governabilità. Ciò è dovuto alla sommatoria delle stabilità e governabilità locali, a loro volta dovute dagli equilibri locali in fatto di economia, cultura e politica.

Un aspetto non trascurabile degli equilibri federali è l'assenza di disparità economiche al loro interno. Sia USA che Germania e Svizzera hanno infatti bassissime differenze economiche tra i loro membri (assolutamente non paragonabili a quelle italiane e francesi)

Le basse differenze interne giustificano anche l'assenza o lo scarso rilievo dei meccanismi perequativi tra Cantoni/Stati/Länder (perequazione finanziaria orizzontale e/o verticale).

E' chiaro che la Germania post riunificazione ha ora divari altissimi al suo interno ma il fatto che in sei anni il divario est-ovest sia dimezzato (cosa mai accaduta in 100 anni di storia italiana) è un punto a favore del modello federale come risolutore dei problemi geo-economici.

Se questo è il modello che pensiamo di voler ottenere (pensando soprattutto al secolare problema del Sud) il federalismo va inteso non come alchimia istituzionale (o come inseguimento dell'elettorato leghista) ma proprio obiettivo strategico per l'Italia.

Per raggiungere tale obiettivo strategico occorre usare, come metodo di soluzione dei problemi, i principi chiave del federalismo:

Sussidiarietà*, cooperazione, competizione e solidarietà

Per ottenere ciò il metodo finora usato, quello di pensare ad un graduale spostamento di funzioni e compiti dallo Stato alle Regioni, è deleterio e nulla ha a che vedere con il federalismo.

Occorre invece agire su più fronti:

1. Delegificare (La Germania ha circa 4'000 leggi. La Svizzera meno di 1'000)

2. Eliminare enti inutili e fuori dal controllo democratico dei cittadini (ANAS/ASL...) assegnando quei compiti agli organi più vicini ai cittadini. In pratica eliminare il 99% dei 119'000 "soggetti decisori" che il CENSIS ha segnalato in uno suo studio e che agiscono come un freno a mano gigantesco allo sviluppo economico e democratico del paese.
3. Assegnare compiti partendo dal basso e non dall'alto, dando una occhiata alla esperienza dei paesi federali ed in particolare modo a quella del Ct. Ticino, dove il federalismo è realtà di tutti i giorni dall'inizio del secolo scorso ed è portato avanti e sostenuto positivamente da una popolazione di lingua e cultura italiana.

Una particolare evidenza va data al terzo punto. Se costruiamo uno stato decentrato partendo dall'alto, assegnando poteri prima alle Regioni, poi alle Province, poi ai Comuni, otterremo un risultato molto diverso che se invece procedessimo nell'ordine opposto, che poi è quello sussidiario/federale. I due risultati finali non hanno nulla a che vedere l'uno con l'altro ed hanno gradi di efficienza/efficacia molto diversi.

Partendo dal basso ed usando correttamente sussidiarietà e cooperazione, le regioni sarebbero perfettamente inutili e potremmo risparmiare un bel po' di soldi ed avere uno Stato più snello. Infatti Comuni e Province (ed il caso delle Province Autonome di Trento e Bolzano sta a dimostrarlo) possono tranquillamente gestire tutti i compiti che oggi sono assegnati alle Regioni.

I piccoli Cantoni svizzeri hanno compiti di molto superiori agli attuali compiti regionali e superiori perfino a quelli che la Bicamerale aveva previsto per le Regioni anche nelle versioni più spinte e "federaliste". Addirittura molti compiti che in Italia sono regionali, sono in Svizzera assegnati ai Comuni, i quali vi assolvono perfettamente ed assai meglio.

Il problema non è la dimensione (maggiore la dimensione, maggiori i compiti) ma esattamente il contrario:

minori le dimensioni e minori saranno i problemi a gestire una determinata materia.
 minori saranno anche i costi.
 maggiore sarà la rapidità della soluzione del problema e la soddisfazione del cittadino.

Per chi è abituato a sentir parlare di "economie di scala" l'affermazione suona strana, ma una occhiata ai compiti dei comuni e dei cantoni svizzeri (anche fermandoci alla parte italiana della Svizzera) ed ai bilanci consuntivi, dimostra proprio che nelle realtà più piccole ci sono i costi minori ed i servizi migliori. Inoltre sommando i costi dei tre livelli (comunale, statale e federale) otteniamo un totale proporzionalmente inferiore a quello italiano.

Se tra Comuni e Province ci fossero problemi c'è appunto il principio di cooperazione (ad esempio tra Province di uno stesso bacino) che mette in grado anche piccoli territori di operare con successo in un numero incredibile di campi. Ecco che le Regioni potrebbero allora essere pensate come un elemento federativo di Province, anche su scala più grande dell'attuale.

Queste Regioni, o Macro Regioni, sarebbero a loro volta elemento del federalismo europeo, non certo di quello italiano.

A nostro modo di vedere c'è sempre stata in Italia questa confusione di ruoli.

La regione deve diventare, opportunamente dimensionata, il mattone dell'Europa.

Il federalismo italiano è invece basato, per essere solido e per rendere solido quello europeo, sui Comuni e sulle Province.

Su questi concetti abbiamo disegnato lo slogan "Il federalismo delle 100 Città",

che poi deriva dallo slogan di Romano Prodi nel '96 (l'Italia delle 100 Città per il suo giro in pullman).

Se questo è un obiettivo auspicabile, per renderlo credibile ed attuabile serve poi un progetto esecutivo, che trasformi il "cosa vogliamo" in "come lo facciamo" ma questo è un tema tecnico-politico che possiamo affrontare solo dopo che si sia definito bene cosa fare.

Gastone Losio, dirigente industriale
Francesco Forti, funzionario cantonale svizzero

Angera/Bellinzona, 23/06/98

MISSIONE

OBBIETTIVI-STRATEGIA-FORMA DELLO STATO

L'Italia è un Paese con una Missione da compiere nel consesso delle Nazioni:

rispettare gli impegni morali e materiali presi dal nostro Paese. Per adempiere a questa missione il Paese si deve adeguare alle esigenze necessarie per convivere democraticamente nel consesso delle Nazioni.

1. OBIETTIVI:

- A. Il Mezzogiorno, da indirizzare strategicamente verso la valorizzazione delle potenzialità agricole, turistiche, culturali, per farne il luogo di ricreazione per tutta l'Europa continentale.
- B. L'etica nella vita civile, dove occorre affrontare e risolvere i problemi della malavita organizzata nelle sue diverse forme e nei diversi contesti nei quali alligna e si dirama.
- C. Il livello di vita degli abitanti dell'Italia, il quale non deve essere inferiore ai livelli di povertà per almeno il 90% dei residenti da almeno 3 anni.
- D. L'Italia in Europa, da ricollocare con adeguato peso morale politico economico.

2. STRATEGIA:

Per raggiungere questi scopi il Paese si deve rinnovare nella sua forma di Stato, nella sua struttura politica, amministrativa e giuridica.

A. Forma-Stato

Sistema di governo di Repubblica Federale

B. Struttura Politica.

Un chiaro indirizzo verso il bipolarismo

C. Struttura Amministrativa

Amministrazione indirizzata dal livello più basso degli enti territoriali tramite la partecipazione del popolo sovrano verso i livelli più alti che culminano nel governo federale e le sue istituzioni costituzionali (Camera, Senato, Presidente/Primo Ministro e struttura giuridica federale).

D. Struttura Giuridica

L'amministrazione della giustizia, inclusi tutti i servizi di pubblica sicurezza, anch'essa indirizzata dal livello più basso degli enti territoriali tramite la partecipazione del popolo sovrano verso i livelli più alti che culminano nel governo federale e le sue istituzioni costituzionali (Camera, Senato, Presidente/Primo Ministro e struttura giuridica federale).

In particolare riteniamo opportuno sottolineare l'importanza di una nuova forma federale dello Stato per il raggiungimento degli obiettivi.

3. FORMA DELLO STATO

L'Italia sulla scorta delle esperienze delle sue realtà locali, si dà una struttura federale in tre livelli:

1. Stato
2. Realtà locali delle 100 Città
3. Realtà locali dei Comuni

Ciascuna realtà con specifiche e non ridondanti competenza politiche, amministrative ed autonome fonti di finanziamento.

Da questo scaturisce che:

A. Chiediamo una Repubblica Federale perchè più livelli di governo rappresentano una maggiore garanzia di democrazia e di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

B. Chiediamo una Repubblica Federale perchè riteniamo che la cooperazione tra territori dotati di ampia autonomia politica, amministrativa e finanziaria, sia la base del rilancio economico del Mezzogiorno e la fine dei forti divari economici nazionali.

C. Chiediamo una Repubblica Federale in cui il governo locale del territorio sia, con i Comuni, la base del vivere comune ed il centro della vita politica della nazione.

D. Chiediamo una Repubblica Federale perché solo così può essere veramente attuato il principio di sussidiarietà, principio che affida le competenze alle sovranità politiche partendo sempre da quelle più vicine ai cittadini.

E. Chiediamo una Repubblica Federale in cui ogni sovranità sia autonoma nel finanziamento delle attività di sua competenza ed in cui la solidarietà sia sempre presente per compensare i forti squilibri attuali.

F. Chiediamo una Repubblica Federale in cui il potere di modificare le regole costituzionali, compresa la distribuzione delle competenze, spetti in ultima analisi sempre ai cittadini.

G. Chiediamo una Repubblica Federale in cui ogni sovranità, locale o centrale, veda equamente rappresentati i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.

i promotori

Gastone Bianchi/USA +

Giovanni Baruzzi/D

Francesco Forti/CH

Gastone Losio/I

LA RIFORMA FEDERALE per l'ITALIA e l'EUROPA Fase Seconda (Bozza)

EUROPA DELLE REGIONI

Il federalismo europeo si configurerebbe pertanto (in tempi successivi ed una volta sanate le ridondanze statali nazionali secondo un piano a medio termine convenuto) come Europa delle Regioni.

Queste Regioni sarebbero ricostruite attraverso il contributo diretto dei cittadini che sceglierebbero la loro aggregazione in Regioni di caratura europea delle loro Comunità Provinciali, divenute nel frattempo unità sane, efficienti ed idonee ad iniziare un percorso di ideale gestione della sussidiarietà e della solidarietà, questa anche a livello globale una volta confluite le Regioni nella grande Europa Federale

Nell'Europa delle Regioni, i Governi Nazionali attuali scomparirebbero del tutto, non le Identità Nazionali (Repubblica Italiana con il presidente della Repubblica Italiana eletto a testimone ed a promotore dell'Italianità dei suoi valori e delle sue tradizioni in Italia e nel mondo, il Regno di Spagna, ecc.), e le Regioni, come gli Stati del

federalismo americano, risponderebbero attraverso la Camera dei Rappresentanti del popolo europeo ed il Senato delle Regioni Europee al Collegio dei Cinque Presidenti, i quali, a turni di un anno ciascuno, presiederanno per cinque anni la Federazione delle: Macro Regioni Europee.

Il cittadino europeo ha in sè una identità di popolo, ad esempio

1. Popolo indicativamente cattolico latino
2. Popolo germanico mitteleuropeo indicativamente protestante
3. Popolo anglo-scandinavo
4. Popolo slavo ortodosso
5. Popolo mussulmano balcanico caucasico

Ciascuna di queste macro identità strutturata in rete regionale, insieme costituiranno la struttura del federalismo europeo dando vita all'ultima fase della sua costruzione:

LA RIFORMA FEDERALE per l'ITALIA e l'EUROPA Fase Terza ed Ultima (Bozza)

MACRO REGIONI EUROPEE

Dimostrazione su scala planetaria dell'idea di una coesistenza, di un "foedus" tra grandi spazi culturali Europei "Macro Regioni" concepiti come autonomi e necessari.

"La costituzione di un duplice livello di cittadinanza, in cui quello più "universale" non elimina le specificità nazionali, ma incrementa e più efficacemente tutela i diritti che in esse sono maturati, è "romana" nella sua essenza. Una cittadinanza europea che non richiede un Popolo europeo, una Nazione europea, ma una società come federazione di popoli e nazioni, è idea romana. Una cittadinanza estranea ad ogni pregiudizio etnico-razziale, fondata sulla "concordia" politica, e un'idea di "concordia" che non considera il conflitto come distruttivo, ma che proprio del conflitto si rigenera e rinnova, sono energie costituenti l'unione politica europea che solo dalla memoria della "radice romana" possono venire.

Senza una tale "identità" europea, con un'Europa dove la sovranità popolare non si esercita, di fatto, su scala continentale, dove "nationes, civitates, gentes" sono ancora "prigioniere degli "Stati nazionali" con un'Europa incapace di rappresentare la "propria" comunità plurale, ridotta alla sua dimensione tecnico economica (l'unità economica, sia chiaro, rimane una "conditio sine qua non") e ad una sola delle sue dimensioni geo-politiche (quella atlantica) , sarà impossibile equilibrare le tendenze fisiologiche della politica "imperiale" americana, il suo secolare indirizzo "monologante", .." (Massimo Cacciari, Ancora sull'idea di Impero, MicroMega 4/2002 pagg.185..196).

<http://losio.com/100citta/federalismo.htm>
